

IL CASO

Ma a 7 anni dalla morte manca ancora la targa promessa



Mario Stefani nel 1996 con il sindaco Cacciari

Venezia

(T C) Storia di una targa mai collocata. A sette anni dalla morte e a settanta dalla nascita, il poeta Mario Stefani attende ancora un riconoscimento pubblico, quale emerita personalità ed artista veneziano. Lo ha ricevuto la Callas con la titolazione di un ponte e di una fondamenta, è stato velocemente concesso a Impastato, con il ponte al Tronchetto. Malgrado due deliberazioni, una del consiglio di quartiere 2 e l'altra dell'attuale municipalità, ancora non è stato possibile allocare una targa alla memoria di uno degli ultimi veri artisti veneziani, le cui opere poetiche stanno facendo il giro del mondo. Se ne duole Piero Bortoluzzi, amico del poeta scomparso, colui che, capogruppo di An, ha cercato in prima persona di rendere la memoria di Stefani imperitura non con titolazioni da "mizioleto" ma semplicemente con una targa. Eppure sembra impresa impossi-

bile «Sono indubbie le qualità letterarie di Stefani - osserva Bortoluzzi - nonché le doti umane, affermate da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Apporre una targa in suo onore è divenuto un iter amministrativo kafkiano. Nei mesi seguenti la morte di Mario, il consiglio di quartiere deliberava di realizzare una targa da apporre sul muro esterno del palazzo nel quale aveva vissuto. Purtroppo vi fu l'impedimento burocratico causato dal rifiuto da parte di un condominio a concedere la liberatoria. Dopo un paio d'anni, la soluzione auspicata era quella di allocare la targa su di una parete prospiciente campo San Giacomo dall'Orio, amatissimo e frequentatissimo in vita dal poeta. Purtroppo però il muro risultava "in vendita", facente parte di un complesso dell'università Ieri è stata un'altra giornata amara, un'ulteriore ingiusta mortificazione alla memoria di un poeta e di un veneziano degno invece della massima considerazione».

